



## UN FANTASMA ITALIANO

di Laura Bozzo



Nel mese di luglio vi raccontavo sulla presenza della cultura italiana a Montevideo, conferita non solo alle manifestazioni popolari ma anche alla conformazione della città.

Per chi arriva in Plaza Independencia, la principale di Montevideo, il Palacio Salvo non gli sarà indifferente. Un edificio che al momento della sua costruzione (1922-25) era il palazzo con la struttura in cemento armato più alto del Sudamerica, con 27 piani, 2 seminterrati e 370 appartamenti.

La sua facciata venne restaurata negli anni 80, perdendo la sua forma di modellino, visto che sembrava un castello di sabbia su uno scheletro di riferimento.

Anche se fa parte del nostro quotidiano e delle cartoline della nostra Montevideo, viene apprezzato da molti come "la bruttezza più cara della città". Anche Le Corbusier, quando visita Montevideo nel 1929, ha suggerito la sua demolizione.

L'edificio si alza dove operava il vecchio caffè La Giralda, dove nel 1917 si suonava per la prima volta il tango uruguayano La Cumparsita.

I fratelli Salvo - Ángel, José y Lorenzo - comprarono il lotto nel 1921, incaricando l'opera all'architetto Mario Palanti ed al decoratore Enrique Albertazzi, anche loro di origine italiana.

Il milanese Palanti era arrivato a Buenos Aires, con il compito dell'opera del Padiglione Italiano nella Mostra del Centenario dell'Indipendenza dell'Argentina.

Nel mondo, l'Art Nouveau lasciava il suo posto all'Art Déco; negli Stati Uniti Wright costruiva le sue "case nella prateria"; Gropius riapriva la Bauhaus a Weimar; e Le Corbusier viveva il suo periodo creativo di Parigi.

All'inizio del secolo XX in parte veniva utilizzato come Hotel di categoria, in una città di presente turistico. Oggi tutto è dedicato alla vita familiare o alle relazioni imprenditoriali, con appartamenti che si usano rispettivamente come casa o come ufficio.



Parallelamente alla storia che viene raccontata dai nostri storiatori ed dai professori della Facoltà di Architettura, c'è la vita che scorre giorno dopo giorno nell'edificio.

E molti di loro testimoniano di vedere un fantasma nelle scale ed al settimo piano, le porte di accesso si aprono da sole,

È alto, elegante e porta sempre un ombrello: "il signore dell'ombrello" lo chiamano.

O Don Pedro.

I portinai del Salvo vedono all'ascensore salire fino al settimo piano e scendere vuoto. E che le porte del piano terra si aprono e chiudono da sole.

Perché il settimo piano? Forse perché negli anni '30, tutti i lunedì si riuniva una *tertulia* di intellettuali in uno degli appartamenti.

Una delle tante persone che ha ricercato sulla storia del Salvo, ha scattato cento di fotografie. Una è stata ribelle, perché senza la voglia di cancellarla, finiva sempre nella cestino del computer. Quale era la sua particolarità? Appariva la silhouette diffusa di un uomo con la traccia di un dandy degli anni trenta, in piedi in un angolo del hall.

Ma chi è questo soggetto?

I tre fratelli corressero destini diversi.

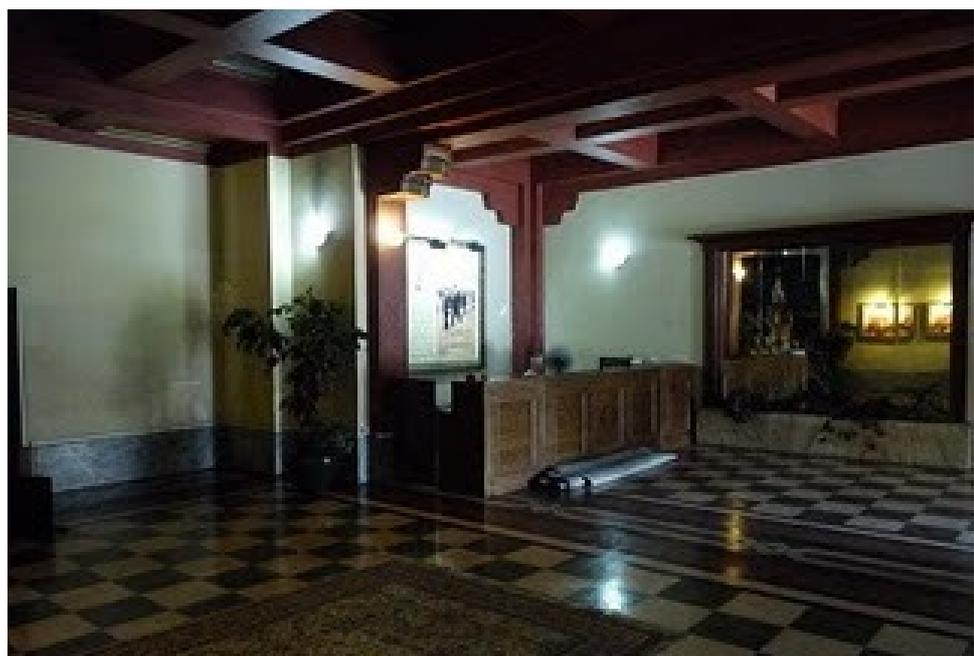
Ángel non ha visto l'opera finita, perché muore prima. Il 29 aprile 1933

José è stato assassinato da un sicario contrattato dal genero, geloso della sua fortuna, e così muore.

I vicini credono a lui come il fantasma, che con la sua apparizione ha difeso anche in situazioni difficili agli abitanti del Palacio Salvo.

L'edificio è considerato anche come un portafortuna in materia di negozi, della vita professionale, e nella vita personale.

Una vecchia leggenda dice che chi va via deve ringraziare e salutare davanti alle sue porte per non soffrire delle conseguenze negative.



" a sinistra, dietro la pianta il fantasma"

Purtroppo non sono riuscita a fotografare gli interni, e quindi ringrazio il sito <http://conlacamaraenelbolsillo.blogspot.com> per le foto. Non a caso, se guardate a sinistra nella foto con la piante, il signore dell'ombrello rimane attento al fotografo.

Io, che penso al fatto che "le streghe non sono vere, ma ci credo" avrei salutato tutta la famiglia Salvo credendo nel fatto che forse ancora qualcuno di loro sia intrapreso nelle pareti del Palazzo.

Con il presagio che forse anche questo aprile sia presente Don Pedro, vi auguro una Buona Pasqua.

### **Bibliografia**

Influencia de Italia en la Arquitectura Uruguaya  
Arch. César J. Lousteau  
Barreiro y Ramos, 1998.

El cortés fantasma del Salvo  
Carlos Tapia  
Giornale El País, Uruguay. 14 marzo 2010.